

la Traccia

Giovane Montagna Genova

N° 2 - Giugno 2018

Le nostre tracce in Val Senales

L'isola dei trekker Cinque giorni all'Elba

1938-2018

Una storia di
Corsi sezionali

Per la rassegna *La Montagna vista dal Mare:* **Bianca di Beaco: piccola biografia di una grande alpinista**

Nell'ambito del ciclo di incontri "La montagna vista dal Mare", organizzato congiuntamente dalla Giovane Montagna e dalla Sezione Ligure del CAI, torna di scena il "grande alpinismo" e accendiamo i riflettori sulla scalatrice triestina Bianca Di Beaco, scomparsa il 2 febbraio scorso all'età di 84 anni.

Antitradizionalista, innovatrice, rivoluzionaria ante litteram, il suo carattere forte e risoluto l'ha spinta, giovanissima, a frequentare la montagna e a diventare alpinista di primo piano, ai vertici dell'alpinismo femminile, tra le prime alpiniste, se non la prima, ad arrampicare sul VI grado da capocordata.

Socia accademica del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e prima donna, insieme a Silvia Metzeltin, a entrare nel Club Alpino Accademico Italiano nel 1978, dalla metà degli anni '50 fino a tutti gli anni '70 molte sono le vie da lei salite, numerose le prime femminili. Ha arrampicato

specialmente sulle Alpi Carniche e in Dolomiti (Civetta, Agner) ma anche sulle Alpi Occidentali (Cresta Sud dell'Aiguille Noire di Peuterey) e ha inoltre partecipato a diverse spedizioni leggere extraeuropee, sempre affrontate con pochi mezzi e tanta voglia di avventura e di conoscenza delle altre culture.

Chi la conosceva ricorda il suo spirito libero e la sua grande sensibilità verso gli ultimi. Si è operata molto per diffondere i valori della montagna, sostenendo progetti di cultura e solidarietà.

"Io non sono un'alpinista, ma una vagabonda che cerca tregua e spazi di bellezza", amava dire.

A Bianca Di Beaco è stato dedicato il primo libro della nuova collana "Personaggi" del CAI, intitolato "Non sono un'alpinista": si tratta di una raccolta di scritti autobiografici, in cui emerge in maniera lampante la donna prima che l'alpinista, con il suo vissuto, i suoi sentimenti e la sua sensibilità. Il volume è stato presentato sabato 26 maggio a Trieste, nell'ambito dell'Assemblea nazionale dei Delegati del CAI.

Giovedì 4 ottobre, con inizio alle ore 21.00, presso la sala della Società di Letture e Conversazioni scientifiche a Palazzo Ducale (I Piano Ammezzato Ala Est), saranno con noi Silvana Rovis, socia della Giovane Montagna di Mestre e del CAI di Venezia e di Fiume e segretaria di redazione di Alpi Venete, che ci racconterà, anche con l'ausilio di immagini, la figura di Bianca Di Beaco, e Gianni Magistris, socio del CAI di Valmadrera e curatore del volume.

Un'occasione imperdibile per ripercorrere, con l'ausilio di appassionati ed esperti, tappe di grande suggestione della storia dell'alpinismo e di conoscere il ruolo svolto dall'alpinismo femminile nel contesto dell'epoca.

Guido Papini

IN COPERTINA

Brevenna Trek

(3/6/2018)

**PROSSIMO
NUMERO**

27 Settembre 2018

IL NOTIZIARIO DELLA GM

Periodico trimestrale di informazione. Proprietario: Giovane Montagna, Sezione di Genova.

Direttore Responsabile: **Guido Papini**
Direttore Editoriale: **Lorenzo Verardo**
Impaginazione e grafica: **Lorenzo Romanengo**

Stampa: Status S.r.l. - Via Paleocapa 16 A/r - 16135 Genova

Autorizzazione Tribunale di Genova n. 24/2008.

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Alberto Martinelli, Caterina Seronello, Luciano Caprile, Paolo Torazza, Simona Ventura, Stefano Vezzoso.

ORARIO SEDE

La Sede della Giovane Montagna - Sezione di Genova è in Piazzetta Chiaffarino 3-4r (accanto a Piazza della Nunziata). APERTURA: GIOVEDÌ ore 21.00.

La Sede resta chiusa nel mese di agosto e durante le festività natalizie. QUOTE SOCIALI SOCI ORDINARI 40 € (22 € giovani)

SOCI AGGREGATI (senza Rivista e Notiziario): 20 € (13 € bambini)

La quota associativa dà diritto:

- alla Rivista di Vita Alpina (nazionale - 4 numeri) - a La Traccia (sezionale - 4 numeri)

- alla copertura con polizza RC contro terzi per le gite sociali

- alla copertura con polizza infortuni per le gite sociali, compresi i trasferimenti

- al libero accesso ai locali della Sede e alla biblioteca, secondo gli orari e le regole specifiche. La quota aggiuntiva per il primo anno di iscrizione è di 5 € e dà diritto a tessera, Statuto sociale e Regolamento sezionale.

Per rinnovare la quota sociale i Soci possono provvedere al pagamento venendo in Sede nell'orario di apertura oppure sul c/c IBAN: IT 68 J 02008 01439 000040455021 Amministrazione Giovane Montagna - Unicredit Banca Genova Sestri.

MANCATO RECAPITO

In caso di mancato recapito inviare al CMP di Genova Aeroporto per la restituzione al mittente.

LUTTI

Ci stringiamo intorno ad **Andrea Selva** per la perdita del papà.

NUOVI SOCI

Accogliamo nella nostra associazione **Alessandra Gaggioli, Elisabetta Arnaldo, Emanuele Simoncini e Marco Callegari**. Benvenuti!

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la **CHUGOKU BO'AT ITALY S.p.A.** per aver sponsorizzato la serata dedicata ad Alberto Sciamplicotti per il ciclo "la Montagna vista dal Mare".



I corsi, 1938-2018

Il fiore all'occhiello della Sezione

I corsi sono entrati da tempo nel DNA della sezione e ne costituiscono una cifra rappresentativa. Senza di essi, a metà degli anni ottanta, avremmo perso il treno del rinnovamento e senza di essi saremmo presto destinati ad imboccare la via del declino.

A tutti quelli che in questi primi ottant'anni hanno dato impulso all'attività didattica e continueranno a darla nell'avvenire, un grazie infinito!

Fin dalla ricostituzione della nostra Sezione avvenuta nel 1946, dopo la parentesi della Seconda Guerra Mondiale, la didattica ha sempre avuto un ruolo importante nella vita associativa, concretizzandosi nello svolgimento di Corsi per le varie discipline montane. L'elenco completo, fino al 2015, è presente nella pubblicazione Giovane Montagna - 75 anni a Genova. Ma non voglio qui ripetere notizie che tutti possono trovare in quella bella pubblicazione, consultabile anche online nel nostro sito web, quanto piuttosto evidenziare lo spirito di dedizione, da parte dei Soci più bravi e disponibili, che nel corso degli anni si è sviluppato e consolidato. Anche in questo caso si può proprio dire che ciò che si semina viene raccolto con abbondanza: numerosi gli allievi che, avendo frequentato i nostri Corsi, sono diventati Soci affezionati o, addirittura, istruttori a loro volta. Inoltre l'organizzare Corsi vivacizza e rinnova una Sezione, aumentandone la vitalità e ringiovanendo la compagine sociale: l'abbiamo sperimentato negli anni passati e continuiamo a sperimentarlo ancor oggi, quando la Sezione di Genova è una delle Sezioni più giovani ed attive della Giovane Montagna.

Scorrendo gli annali, mi piace ricordare l'istituzione dei Corsi di scialpinismo alla fine degli anni ottanta, sull'onda della prima vittoria della nostra Sezione al

Rally di scialpinismo del 1985, dopo anni piuttosto bui per questa disciplina: l'impulso che ne derivò fu notevole, sia in termini tecnici, sia in termini di aumento del numero di Soci. Infatti fino ad allora il classico Corso di alpinismo l'aveva fatta da padrone; la tradizione alpinistica in ambiente, in particolare in alta montagna, vero emblema della nostra Sezione, aveva relegato quasi in secondo piano lo scialpinismo e le gite scialpinistiche del calendario sociale. Da allora, spesso alternandosi al Corso di alpinismo, quello scialpinistico ebbe sempre luogo, anche con una connotazione, in anni recenti, di scialpinismo di secondo livello.

Ricordo anche la perplessità del CAI nel momento in cui alcuni suoi dirigenti vennero a sapere che la Giovane Montagna stava organizzando un Corso di scialpinismo; alla presentazione ed inaugurazione, venne addirittura amichevolmente nella nostra sede un rappresentante del CAI per... "sorvegliarci", ma tutto andò bene, come sempre tra persone di buon senso, amanti della montagna. Nei nostri limiti di mandato e di insegnamento, senza istruttori "titolati", come deve essere un Corso non organizzato dal CAI, abbiamo continuato regolarmente ad insegnare come si affronta in sicurezza la montagna, con ottima soddisfazione dei partecipanti e la gratificazione di Soci più tecnicamente dotati, disponibili a condividere con altri amici il loro "sapere".

Soci esperti e giovani non mancano nella nostra Sezione e ciò fa ben sperare che in un prossimo futuro l'offerta di Corsi possa ampliarsi in una ancor maggiore diversificazione, in modo da soddisfare le aspettative di un più ampio bacino di partecipanti di varie fasce di età.

Luciano Caprile



Programma gite Luglio - Ottobre

A cura di Luciano Caprile

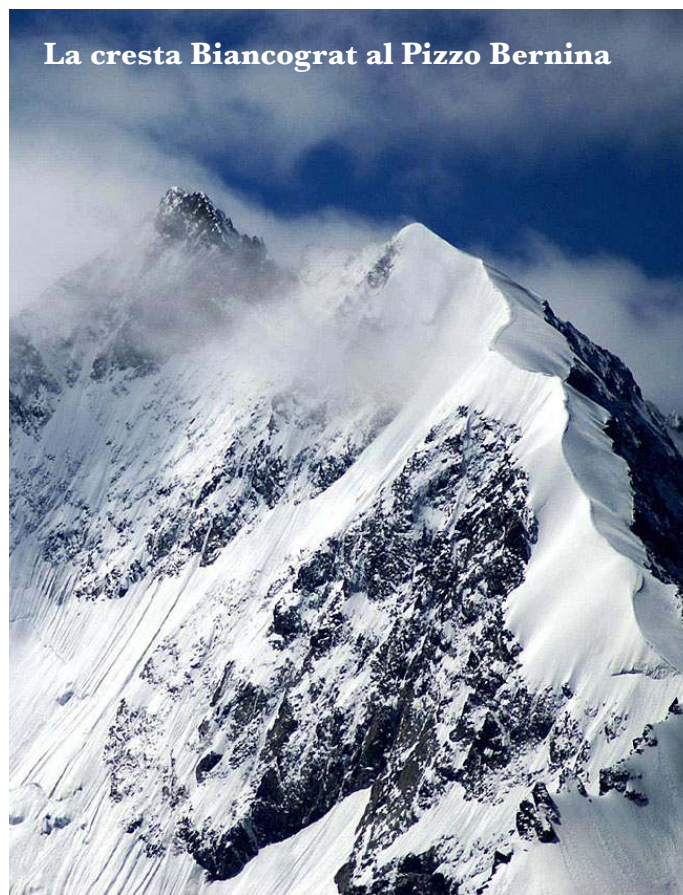
- 13-15/7 – PIZZO BERNINA (A)**
22/7 – M. LOSETTA (E)
28/7 – NOTTURNA CON BAGNO (E)
28/7-1/8 – RAID ALPINISTICO (ORTLES-CEVEDALE) (A) - C.C.A.S.A.
22-26/8 – LAGORAI - ALTA VIA DEL GRANITO (EE)
8-9/9 – BRIC BUCIE (A)
14-16/9 – RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO (MONTI DELL'ALPAGO) (E/EE/A) - SEZ. DI PADOVA E VENEZIA
22-23/9 – MTB
22-23/9 – GITA PER FAMIGLIE
23/9 – USCITA DI ARRAMPICATA
29-30/9 – SICUREZZA ED AUTOSOCCORSO IN ALPINISMO FACILE-CLASSICO (A) - C.C.A.S.A.
30/9 – ROCCA TRE VESCOVI (EE)
6-7/10 – FERRATA DEL CONTRARIO E TRAVERSATA DEL MONTE CAVALLO (EE)
7/10 – GITA PER FAMIGLIE

Legenda

- A** Alpinistica
E Escursionistica
EE Escursionistica per esperti

13-15/7 – Pizzo Bernina (4050 m) - A

Il Pizzo Bernina è il 4000 più ad est delle Alpi. La salita dalla cresta Biancograt, una delle vie più famose e forse più fotografate delle Alpi, richiede un'ottima preparazione tecnica e fisica, perché, pur non presentando alte difficoltà, si svolge in ambiente di alta montagna, su terreno di tutti i tipi (ghiacciaio, roccia, misto), con discesa sul versante opposto rispetto alla salita con un impegno complessivo di 8 - 10 ore. La salita avviene dal versante svizzero, partendo da Pontresina, risalendo la Val Roseg ed utilizzando come punto d'appoggio la Chamanna Tschierva (2583 m); la discesa passa dalla via normale italiana e, a seconda dell'orario, si potrebbe utilizzare il Rifugio Marco e Rosa come ricovero per la notte, per poi scendere il giorno successivo al parcheggio. La salita è classificata AD+ ed è indispensabile che le condizioni meteo e della montagna siano impeccabili per potersi muovere in sicurezza. In considerazione di tutti questi fattori, il numero di iscritti è limitato a 8 persone, che devono avere adeguata e verificata preparazione. Attrezzatura classica da alta montagna. Il programma



La cresta Biancograt al Pizzo Bernina

prevede la partenza il venerdì in primissima mattina, considerata anche la lunghezza dell'approccio automobilistico, e rientro la domenica, con due pernottamenti in rifugio. S. Messa sulla via del ritorno. Coordinatore: **Angelo Bodra (335.266094)**.

22/7 – M. Losetta (3054 m) - E

Il Monte Losetta, sullo spartiacque tra Italia e Francia, è il punto di unione di tre valli: la francese Valle del Guil, il Vallone di Vallanta ed il Vallone di Soustra (diramazioni laterali dell'italiana Valle Varaita). Dalla vetta si gode di una splendida vista sulla parete ovest del Monviso. Con partenza dalla Valle Varaita, il percorso risale su sentiero il verde Vallone di Soustra, esposto a ovest, fino al Passo Losetta (2872 m), punto d'incontro dei sentieri che salgono dalle tre valli, e da qui attraverso il crinale fino alla cima. Si tratta di una gita escursionistica di difficoltà "E" con un dislivello di 1050 metri; si prevedono circa 3 ore e mezza di salita. Da tenere presente che talora si possono trovare alcuni nevai ancora in estate. Ulteriori dettagli in sede.

Coordinatore: **Mattia Laffi (333.6992583)**.

28/7 – Notturna con Bagno - E

Un tuffo nel finalese! L'itinerario proposto consente di "assaggiare" la zona del finalese con i suoi altopiani

e bastionate calcaree immersi in una folta macchia mediterranea. Si parte dal centro di Finale Ligure per risalire le colline sovrastanti e percorrere un giro ad anello che toccherà alcuni brevi spiazzi panoramici sul finalese da una parte e sul massiccio del Carmo e la zona del Melogno dall'altra. Conclusione con il tradizionale bagno di mezzanotte. Consigliabile una torcia elettrica. Camminata per tutti. Ore di marcia 2,30. Dislivello in salita: 300 m. Appuntamento e ulteriori notizie in sede.

Coordinatore: **Renzo Penolazzi (329.7657387)**.

28/7-1/8 – Raid Alpinistico (Ortles-Cevedale) - A - C.C.A.S.A.

La finalità di questa nuova tipologia di attività organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo è di riportare l'alpinismo di ampio respiro al centro delle attività delle sezioni; in questo caso con una traversata di difficoltà contenute (max AD), ma dove sono presenti diversi terreni classici (ghiaccio, misto, roccia). Il raid consisterà in una traversata in quota di alcuni giorni, durante la quale si concatteranno diverse cime superiori ai 3000 m nel gruppo Ortles-Cevedale (tra cui lo stesso Ortles - 3905 m - massima elevazione delle Alpi Retiche) con pernottamenti in rifugio. Le salite saranno prevalentemente su terreno glaciale o misto di difficoltà media, ma richiedono buona dimestichezza con le tecniche di progressione in conserva, cramponnage e tecniche per mantenere buona autonomia e sicurezza. Data

la tipologia, l'attività è riservata a soci di comprovata esperienza e preparazione, capaci di condurre in autonomia una salita alpinistica da primi di cordata. Per dettagli e informazioni: **Alberto Martinelli (338.6891145)**.

22-26/8 – Lagorai - Alta Via del Granito - EE

L'appuntamento in calendario "Sentieri della Grande Guerra", che avrebbe dovuto concludere il ciclo iniziato tre anni fa, viene rimandato all'anno prossimo per motivi tecnici.

In sostituzione viene proposto un trekking di 3 giorni effettivi in una delle zone meno frequentate del Trentino: la catena meridionale del Lagorai. L'itinerario prevede un anello che culminerà nella variante alla Cima d'Asta (2847 m). Il percorso non presenta particolari difficoltà tecniche, tuttavia richiede un certo impegno fisico dal momento che in ogni tappa è previsto un dislivello medio di circa 1000 m (circa 1000 m la prima tappa, con 5 ore di cammino effettive, 1300 m la seconda con 7 ore di cammino e 400 m la terza con poco meno di 4 ore). Sarà possibile, e verrà valutato assieme ai partecipanti, una variante lungo una via ferrata nella seconda tappa per raggiungere il Rifugio Brentari; tale variante rimarrà comunque facoltativa. La conquista della Cima d'Asta, invece, sarà parte integrante del trekking. Per motivi logistici la prima sera il pernottamento avverrà in un alberghetto a Pieve Tesino, così come l'ultima sera prima del rientro a casa; sulla via del ritorno è prevista una



Il Cevedale, cima scelta per il "raid" alpinistico

visita al Castello di Avio. Per ulteriori informazioni contattare al più presto il Coordinatore. Posti subordinati alla disponibilità dei rifugi.

Coordinatore: **Paolo Torazza (349.3707552)**.

8-9/9 – Bric Bucie (2998 m) - A

Il Bric Bucie, detto anche Bric Bouchie o Bric Bouchet, è una montagna delle Alpi Cozie, che si trova sullo spartiacque tra Italia e Francia. Benché gli manchino 2 metri alla quota 3000 è la montagna simbolo della Val Pellice, per la sua forma slanciata visibile da tutti gli angoli della valle e dalla pianura.

La scalata si può effettuare partendo dalla Val Germanasca oppure dalla Val Pellice; dalla Val Germanasca è più corta, se si scende dalla via normale Nord che porta al Rifugio Lago Verde.

Facendo base al Bivacco Soardi o al Rifugio Lago Verde, sono possibili diversi itinerari alpinistici di varia difficoltà e complessità: la via del canalone Sud (F+/PD- con passaggi di II+ e una lunga serie di catene), la via normale Nord (PD-), oppure la via Accademica (AD- con difficoltà di IV grado, caratterizzata da cammini, placche e una cresta aerea). Materiale: normale dotazione alpinistica (corda, casco, moschettoni, fettucce, protezioni mobili). S. Messa in valle.

Coordinatore: **Giacomo Demontis (349.1390636)**.

14-16/9 – Raduno Intersezionale Estivo (Mon-

ti dell'Alpago) - E/EE - Sez. di Padova e Venezia

Per il fine settimana del 14 - 16 settembre, le sezioni di Padova e Venezia organizzano il tradizionale raduno estivo della Giovane Montagna. Partiremo quindi venerdì pomeriggio, per raggiungere in serata Tambre d'Alpago, nelle Prealpi Bellunesi, dove soggiorniamo presso l'Hotel "All'Alba".

Da Tambre, partiranno le escursioni in programma. Il sabato, partendo dal Col Indes, raggiungeremo la Cima del Monte Laste, a quota 2247. L'itinerario presenta difficoltà E o EE, a seconda della via di discesa scelta, per un dislivello di 1088 metri, o di poco meno per chi si ferma al rifugio Semenza, a quota 2020 metri. Alle 18 è prevista la Santa Messa prefestiva nella chiesa parrocchiale di Tambre.

La domenica effettueremo invece un giro ad anello, da Pian Cansiglio al Villaggio Cimbri Vallòrch, passando per la Strada del Taffarèl. L'escursione, priva di particolari difficoltà, ha un dislivello di 350 metri e richiede un tempo di circa 3 ore. L'appuntamento si concluderà con il pranzo di commiato presso l'Hotel che ci ospita. Prenotarsi presso **Simona Ventura (328.0267416)** entro il 20 luglio, versando una caparra di 30 €.

22-23/9 – MTB

Quest'anno torneremo in Alpi Marittime con un iti-



Il Bric Bucie

- Nicola



Le brulle pendici della Rocca Tre Vescovi

nerario in quota ma il più possibile pedalabile, sfruttando le strade militari che fanno capo al Colle di Tenda.

Gli interessati possono contattare il Coordinatore ad inizio settembre per condividere i dettagli.

Come sempre: casco obbligatorio, indispensabili camera d'aria di scorta e attrezzi per riparazioni di emergenza, nonché abbigliamento anti vento e impermeabile con uno strato adeguato alla quota.

Verificare preventivamente la completa efficienza della propria bicicletta.

Coordinatore: **Franco Occhi** (348.3616573; e-mail: francoocchi@hotmail.com).

22-23/9 – Gita per famiglie *

23/9 – Uscita di arrampicata **

29-30/9 – Sicurezza ed autosoccorso in alpinismo facile-classico - A - C.C.A.S.A.

L'obiettivo di questo appuntamento, organizzato dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo, è di migliorare la capacità di movimento su terreno alpinistico, nonché la capacità di gestire emergenze in un quadro ambientale - quello alpinistico - generalmente ostile ed in cui la sicurezza della cordata è molto legata alla velocità ed efficacia di progressione ed alla rapidità con cui si adottano misure di emergenza. L'obiettivo principale è quindi di aggiornare le conoscenze delle tecniche per gestire la progressione individuale su terreno classico: dalla

progressione in conserva a quella a tiri, passando per diversi gradi in cui la corretta valutazione del rischio prevalente fa la differenza. Inoltre si esamineranno le principali tecniche di autosoccorso che dovrebbero essere presenti nel bagaglio di ogni alpinista. In particolare, durante queste giornate si curerà la formazione teorico-pratica sulle tecniche di progressione in conserva, le legature, la gestione della cordata a due e tre componenti, gli ancoraggi, le manovre di autosoccorso e di emergenza nella cordata: recuperi, paranchi, calate di emergenza, recupero in ghiacciaio con test pratici. Il luogo dove si svolgerà l'attività deve ancora essere definito.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni: **Alberto Martinelli** (338.6891145).

30/9 – Rocca Tre Vescovi (2867 m) - EE

Saliremo sia la Rocca Tre Vescovi (Rocher des Trois Evêques), sia il più noto Monte Enciastria (2955 m) in Valle Stura; essi si trovano sul confine italo-francese tra il Colle della Maddalena e l'Haute Tinée, dove ha termine anche il Parc National du Mercantour. Partiremo da Argentera lungo la strada che sale al Colle della Maddalena, nei pressi delle Grange (1769 m). All'inizio costeggeremo la sinistra idrografica del torrente Puriac per poi raggiungere zone prative di una bellezza straordinaria con magnifiche visuali verso la Cima delle Lose (2813 m) e la Bassa del Colombart (2461 m). Più avanti, dopo aver attraversato un tratto di pietraia, ci inoltreremo nella valle chiusa dalle nostre due cime. Dopo un tratto in piano inizieremo

a salire un tratto ripido tra rocce ed erba fino al Passo dell'Enciastriaia (2900 m); da qui il percorso si fa meno ripido e, dopo un traverso a sinistra, raggiunge il punto trigonometrico e la vetta. Tempo da Argentera fino alla croce dell'Enciastriaia, circa 3 ore e mezza. Dall'Enciastriaia, sul percorso di ritorno, saliremo alla Rocca dei Tre Vescovi. La discesa ripercorre, al contrario, l'itinerario fatto all'andata. Tempo totale stimato, 6 ore e mezza, circa, per un dislivello di circa 1350 metri. Maggiori dettagli disponibili in sede.

Coordinatore: **Gian Paolo Bernardini** (347.1053704).

6-7/10 – Ferrata del Contrario e traversata del Monte Cavallo (1890 m) - EE

Due giorni in Apuane per combinare due meritevoli tratti di escursionismo esperto, attrezzato e non. Cominceremo al sabato per la Via Ferrata del Monte Contrario, la più lunga e faticosa delle Apuane, che si sviluppa lungo un ripido paretone a pendenza continua per circa 550 m di dislivello (difficoltà AD). Il percorso prevede un avvicinamento da Biforco (380 m) di circa 2 ore e mezza, tra boschi, cave di marmo e vie di lizza, e 3 ore di salita in ferrata. Giunti al Passo delle Pecore (1611 m) scenderemo in breve al rifugio Orto di Donna dove pernoveremo. Domenica affronteremo la traversata di cresta del Monte Cavallo, salendo dal lato nord a partire dalla Foce di Cardeto. Questa è un'impegnativa via di cresta aspra e selvaggia, a ca-

vallo tra l'escursionismo e l'alpinismo facile. Su tracce di paléo (l'insidiosa erba delle Apuane), con alcuni passaggi di arrampicata (II grado) e diversi tratti esposti, "galopperemo" sulle quattro cime del Cavallo, per scendere poi per ripidi prati a riprendere il sentiero 167 che ci riporterà a Biforco. Entrambe le giornate richiedono buon allenamento alla fatica, piede fermo ed abitudine ai percorsi esposti. Occorre attrezzatura da ferrata completa e omologata. Manifestare al Coordinatore il proprio interesse a partecipare entro giovedì 13 settembre.

Coordinatore: **Andrea D'Acquarone** (335.7275097).

7/10 – Gita per famiglie *

* Gite per famiglie: per conoscere o ricevere i programmi dettagliati, è necessario contattare il referente: **Enrico Cavanna** (338.9319198).

N.B. Le gite per famiglie, che si svolgeranno in concomitanza con le gite per adulti, avranno un Coordinatore separato e un programma idoneo a rispettare le esigenze dei più piccoli.

** Uscite di arrampicata: per conoscere o ricevere i programmi dettagliati, è necessario contattare il referente: **Carlo Travi** (347.0013855).

Il ripido monte Contrario



Le salite più impervie e difficili Capita...

... nella vita di una Sezione, che si facciano tante gite, si organizzino tante attività e si incontrino tante persone diverse.

Capita che alcuni soci diventino, nel tempo, dei punti di riferimento, sempre in gita o quasi, sempre a proporre nuove, entusiasmanti avventure, apprezzate da tutti.

Capita anche che una di queste persone abbia un problema serio di salute.

Beh, cari amici, se l'avere problemi di salute si risolve in quello che si è visto qui, è meglio non essere troppo sani... Un via vai di amici che si alternano, di settimana in settimana, anche solo per fare compagnia, per una parola buona, per una pacca di incoraggiamento o magari per cucinare al posto del socio suddetto.

Un susseguirsi di persone, di volti che, silenziosamente, vivono l'essere Giovane Montagna anche quando

la salita non è un pendio nevoso, né una parete di roccia, ma, più prosaicamente, le scale di casa o la salita verso l'ospedale per le cure del caso.

A me, vedendo questi soci, vedendo la loro azione tranquilla ma decisa, è venuto in mente che siamo tutti un po' deboli, a volte, e abbiamo tutti bisogno di qualcuno accanto, nelle piccole e grandi prove che ci vengono proposte.

Grazie cari soci: senza tanti discorsi, mi avete dato un esempio bello per provare a essere davvero persone un po' migliori. Il centuplo lo avete già ora, perché fare il bene fa bene ad ognuno di noi.

Moffola

Materiale per il Perù

Solidarietà transoceanica

I soci della Giovane Montagna di Genova hanno risposto in maniera massiccia alla richiesta di materiale di montagna ricevuta da Padre Claudio della Missione di Cajatambo in Perù.

Nel corso di questa primavera sono state complessivamente raccolte donazioni di: 15 giacche, 15 imbragature da alpinismo, 10 zaini, 10 paia di ramponi, 5 piccozze, 7 pantaloni da montagna, 4 pile, 2 paia di guanti, un sacco a pelo, una tuta, un paio di scarpette da arrampicata, un casco, una corda, una maglietta termica, un paio di ghette, una pala da neve.

La raccolta è terminata lo scorso aprile e tutto il materiale verrà consegnato ai volontari dell'Operazione Mato Grosso per essere caricato su un container e inviato via nave in Perù, in tempo per essere utilizzato dai ragazzi della Missione in un trekking alpinistico programmato nel prossimo mese di agosto.

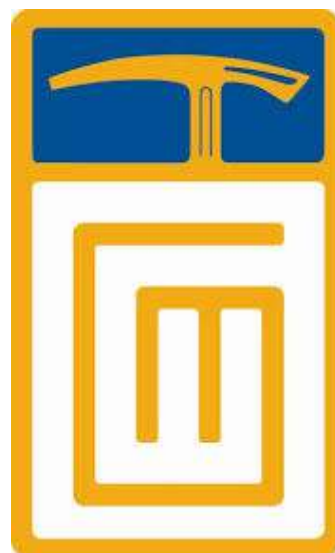
Ringraziamo tutti i soci che hanno contribuito per la loro generosità.

Avviso ai Soci

Chiusura estiva

Si ricorda a tutti i Soci che la Sede di Piazzetta Chiaffarino chiuderà il **12 Luglio**, riaprirà il **6 Settembre**.

Si coglie l'occasione per augurare a tutti una buona estate, ricca di strade e salite da percorrere.



Le pelli sotto i piedi

Con la CCASA in Val Senales

«Quando il sole non c'è, lo sciatore è triste» scriveva quasi un secolo fa Marcel Kurz in “Alpinismo invernale”, storico libro sullo scialpinismo di inizio XX secolo. In questo travagliato 2018, i cinque giorni trascorsi in Val Senales hanno rappresentato un'oasi felice: tempo stupendo per tutto il periodo, condizioni di innevamento ottime e paesaggi di alta montagna di amplissimo respiro. Non di secondaria importanza anche l'ottima sistemazione presso il B&B di Certosa/Karthus, piccolo paesino, seppur capoluogo della valle, sorto sui resti dell'antica certosa, di cui rimangono svariate ed interessanti testimonianze.

Sommariamente, le giornate sono state dedicate sia alla didattica pura che applicata: in altre parole a vere e proprie lezioni sul campo da parte delle due guide che ci hanno accompagnato, oppure ad una didattica più attiva durante le escursioni.

Sfruttando gli impianti di risalita del comprensorio di Maso Corto, il primo giorno è dedicato a verifica e

miglioramento delle tecniche di discesa; una giornata ovviamente non è sufficiente per correggere tutti i difetti, ma è sicuramente utile a ciascuno di noi per comprendere le principali carenze. Il secondo giorno è la volta della vetta più ambita, ovvero la Palla Bianca/WeissKugel (3738 m), la più alta cima della Val Senales, seconda, tra le Alpi Venoste, alla sola Wildspitze e terza cima per altezza dell'Austria. La salita è fortemente facilitata usando le seggiovie che da Maso Corto portano ai piedi del Teufelsegg (3227 m), aperte ad esclusivo utilizzo degli scialpinisti (orario di chiusura: h 10:00!). Nonostante questo 'doping meccanico', la gita presenta un notevole sviluppo, dato che dalla vetta del Teufelsegg è necessario discendere sul ghiacciaio Hintereisferner, perdendo qualche centinaio di metri di quota, e percorrerlo interamente fino al giogo Hintereisjoch, aggirato il quale si affronta un ripido pendio fino all'anticima dove si depositano gli sci. Da qui inizia la cresta, dapprima rocciosa



**Verso la vetta della Palla Bianca
(3738 m)**

**Foto di gruppo in vetta al Seikogel (3360 m),
con la Palla Bianca sullo sfondo**



ed infine nevosa ed aerea, fino alla croce di vetta. Il panorama è amplissimo. Verso Sud-Ovest svettano non molto distanti lo Zebrù e l'Ortles, più a Ovest emergono il Bernina ed il Disgrazia sopra un'aguzza 'foresta' di cime, un po' più a Nord un innumerevole numero di cime svizzere. Anche volgendo lo sguardo in direzione opposta, verso l'Austria, sembra che le montagne non debbano aver fine.

Il terzo giorno qualche passaggio nuvoloso ci induce a scegliere una gita relativamente breve: decidiamo di salire la Punta dei Corvi (3407 m), proprio di fronte alla Punta di Finale, luogo di ritrovamento di Ötzi. Sia la salita che la discesa vengono fatte in modalità didattica, con le nostre due guide che mettono continuamente alla prova le nostre capacità decisionali. A metà discesa, in una zona particolarmente adatta, ci esercitiamo a lungo nelle tecniche di arresto in caso di caduta in crepaccio.

Il quarto giorno saliamo sul Seikogel (3360 m), vetta non particolarmente alta, ma il cui percorso si snoda tra ampi ghiacciai, rendendo la gita paesaggisticamente stupenda. Ancora una volta sfruttiamo la funivia di Maso Corto per portarci in quota e da lì, attraverso un lungo traverso, risaliamo amplissimi e solari pianori glaciali (in cielo non c'è una nuvola) fino

ad una selletta dove si depositano gli sci. Seguendo una divertente cresta, in cui si alternano tratti rocciosi e nevosi, arriviamo in vetta, proprio di fronte al Similaun. Da qui ricordiamo con una preghiera Maria Elena, scomparsa proprio un anno fa.

Il 25 Aprile è l'ultimo giorno e siamo un po' condizionati dall'orario di partenza. La mattinata è quindi interamente dedicata alle tecniche di recupero di crepaccio e di calata su doppia piccozza con recupero.

Considerazione finale: purtroppo un'occasione simile non è stata adeguatamente sfruttata. A fronte di 12 posti disponibili, i partecipanti (oltre alle 2 guide) sono stati solo 5, di cui 4 da Genova. È un peccato, perché l'organizzazione di simili appuntamenti non è facile e richiede un considerevole impegno. Se continueranno a non ricevere un'adeguata partecipazione, come purtroppo sembra essere la tendenza viste anche le recenti randonnée, sarà inevitabile che sarà sempre più difficile portare avanti simili progetti.

Alberto Martinelli

What happened...

Fatti montanari e cittadini della nostra sezione

MARZO. La Quaresima è una strada complessa che va impegnata non solo studiando il percorso ma avendo anche il giusto allenamento per terminarlo: è questo il messaggio della serata di spiritualità che, giovedì 22, il socio Corrado Corradino ha condotto aiutandoci a riflettere sul mistero della S. Pasqua partendo dalla pagina di Vangelo dedicata alla “rianimazione” di Lazzaro. Studio ed allenamento si saldano non metaforicamente fra loro domenica 25 permettendo agli scialpinisti di individuare una valida alternativa all'impraticabile M. Chaberton nella complessa traversata che con partenza da Le Villar e arrivo a Nevache li porta sulla vetta del Monte La Gardiol nel Briançonnais. In quello stesso fine settimana gli allievi del corso sono al Rifugio Mongioie e prendono confidenza con picca e ramponi, mettendo in pratica con successo la teoria già appresa; purtroppo questa uscita è guastata da un duplice infortunio che impone ad un istruttore e ad un'allieva di chiedere

un passaggio in elicottero per tornare a valle: grazie al Cielo nulla di serio e la grinta di tutti resta immutata. Studiano e si allenano per diventare grandi, infine, i giovanissimi che assieme ai loro genitori, sempre domenica 25, compiono un giro ad anello nella Valle dei Ponti Romani dietro Finale.

APRILE. È l'acqua, dolce e salata, a costituire il filo conduttore del nuovo mese. Infatti: lunedì 2 è l'acqua dolce dei Laghi della Tina sopra Arenzano a fare da cornice alla tradizionale gita di Pasquetta; giovedì 5 è l'acqua salata del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano a illuminare la strepitosa serata che Gaia Vaccari e Marco Buscemi ci propongono proiettando le foto e i video della loro intensa attività di snorkeling; sabato 14 è la ricerca della fonte dell'eterna giovinezza che fa girare in lungo e in largo camminatori sul “Sentiero delle 12 Fontane” alle falde del Monte Ebro; giovedì 19 è l'acqua degli invasi a formare oggetto di attenzione mentre il nostro ospite,

Giorgio Temporelli, ci parla di dighe e dei problemi che esse a volte hanno provocato, a partire da quella del Vajont; il Ponte del primo maggio (iniziato il 28) infine si colora di azzurro marino per gli escursionisti che, come si legge nell'articolo di Caterina Seronello di pagina 14, affrontano la Grande Traversata Elbana. Non vedono l'acqua, ma fanno dei bei “bagni” gli altri protagonisti di questo mese: domenica 8 si tuffano in un fitto nebbione gli scialpinisti diretti al M. Estelletta (per non sbagliare vetta devono ricorrere al GPS); in quello stesso giorno si immergono invece fra la più beata gioventù gli escursionisti in marcia con il gruppo famiglie verso il Monte Ramaceto. Fa storia a sé l'aggiornamento di scialpinismo che sotto l'egida della CCASA (Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo) si svolge nel Ponte del venticinque aprile (iniziato il 21); rimandiamo per dettagli al contributo di Alberto Martinelli pubblicato a pagina 10, formulando di nostro l'invito caloroso a seguire



Calate in amicizia lungo il Rio
Poggio - 5/5/2018

Horse watching al Lago di Giacopiane - 27/5/2018



con maggiore attenzione le proposte della CCASA. Fanno storia a loro la cicloturistica che porta cinque arditi a pedalare parecchio in Val D'Ave-to ed in Val Fontanabuona il 21 e il 22 (115 Km per 1400 m di dislivello in salita!) e l'aggiornamento di scialpinismo che, sotto l'egida della CCASA (Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo), consente a cinque intrepidi di impraticarsi in Val Senales nel Ponte del venticinque aprile (iniziato il 21). A quest'ultimo appuntamento dedichiamo l'approfondimento pubblicato a pagina 10, formulando di nostro l'invito caloroso a seguire con maggiore attenzione le proposte della CCASA.

MAGGIO. Si inizia bene. Giovedì 3 Andrea Parodi presenta il volume "Vette e vie normali" ed assieme al nostro gradito ospite compiamo un lungo viaggio fra itinerari noti e meno noti sulle Alpi Liguri, Marittime e Cozie meridionali. Sabato 5 si svolge l'uscita di Torrentismo al Rio

Poggio (dietro Bogliasco), mentre domenica 6 le famiglie inanellano un nuovo successo di pubblico lungo l'itinerario che da Montemarcello porta alla bella spiaggia di Punta Corvo. Dopodiché è il diluvio, o quasi. Causa meteo avverso l'uscita geologica storica in Val d'Aosta programmata per sabato 12 e domenica 13 viene convertita in un'apprezzata escursione sul Monte di Portofino; l'attesissima (dai corsisti) uscita di scialpinismo al Monte Leone deve invece essere annullata. Nuvole minacciose impongono domenica 20 agli amici della Sezione di Cuneo di modificare il programma della Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, modifica che lambisce appena una giornata perfetta sotto ogni profilo e destinata ad essere ricordata a lungo per il calore e l'accoglienza incontrati in quel di Tetto Folchi (il resoconto di questo importante appuntamento è pubblicato fra le "news" del nostro sito internet). Temporalità in vista

sono all'origine dell'annullamento dell'uscita di fine stagione - e di fine corso - di sabato 26 e domenica 27 all'Alphubel (e dintorni) e condizionale, ma non troppo, domenica 27 la gita che le famiglie effettuano al lago di Giacopiane alla ricerca dei cavalli selvaggi della Val d'Ave-to. Fra un acquazzone e l'altro il meteo, secondo il nostro taccuino, ci concede una tregua solo giovedì 17 e ci permette di assistere a Palazzo Ducale all'interessante conferenza di Alberto Sciamplicotti incentrata su una serie di temi ambientalistici ed introspettivi di cui ci parla con ampiezza di dettagli Guido Papini nel contributo pubblicato a pagina 16.

GIUGNO. Il meteo pare finalmente in via di assestamento. Dal 2 al 3 si svolge il "Brevenna Trek" che regala molti chilometri di cammino e qualche zecca (la zona ne è infestata). Giovedì 7 il nostro Andrea D'Acquarone ci introduce ai misteri del GPS soddisfacendo ogni curiosità e lasciando in eredità le slide con cui ha presentato la serata. Sabato 9 e domenica 10 l'uscita di alpinismo alla Teste delle Portette viene annullata per assenza di capicordata (ma riesce un recupero extra); in compenso, anche se a ranghi ridotti, il corso, con un formidabile colpo di reni, giunge fino sulla cima dell'impegnativa Testa del Vallone sopra Pietraporzio (class. OSA). Il meteo amaro non ha permesso di conseguire gli obiettivi del corso, ma quantomeno l'onore è salvo. Chi oramai si sta coprendo di gloria è il gruppo famiglie che domenica 10 raccoglie attorno a sé ben trenta interessati all'escursione sul M. Gifarco. Domenica 17 è una gran bella giornata sia per gli arrampicatori che si cimentano sui Torrioni di Sciarborasca, sia per gli escursionisti che giungono sulla vetta del M. Tambura in Alpi Apuane. Con queste note liete finisce la nostra cronaca. Vi salutiamo, allora, augurando a tutti voi una magica Estate! Alla prossima!

Stefano Vezzoso

Grande traversata Elbana

Trekking mediterraneo nel racconto di Paolo e Caterina

Partirono in due, ed erano abbastanza!

Eh sì, l'idea della traversata dell'Elba la accarezzavo fin da quando acquistai (nel secolo scorso) una guida dell'Arcipelago Toscano di cui conservo ancora gelosamente la cartina (in realtà una reliquia). Il giro tuttavia si concretizzò solo quando Luigina iniziò a soffiare sul fuoco... Bomba o non bomba, l'Elba si farà!

Il numero dei partecipanti lentamente ma inesorabilmente andava aumentando, le telefonate con i vari albergatori si infittivano fino ad assumere negli ultimi giorni un

tono davvero confidenziale. La signora Rita in particolare ci ha fatto sudare sette camicie grazie alla sua... ehm... alterna disponibilità di posti. Ma alla fine tutto si è risolto.

Giornate di sole con temperature insolitamente estive (fin troppo!), un paio di varianti "azzeccate" al santuario di Monserrato e al monte Capanne, ma soprattutto una bella e variegata compagnia - fin da Torino - hanno fatto sì che questo giro si trasformasse davvero in una vacanza!

Grazie a tutti!

Paolo Torazza

Anche quest'anno lo zaino è pronto, un 40 litri pieno di aspettative, voglia di camminare, e soprattutto voglia di rincontrare gli amici della GM, per ritrovare il clima accogliente e altruista degli anni scorsi e poterlo trasmettere anche a chi quest'anno fa la sua prima esperienza di trekking. In fondo la montagna è bella sempre, ma è la compagnia a renderla davvero fantastica.

Partiamo con le macchinate per seguire il nostro capo gita preferito alla scoperta dell'isola d'Elba. Arrivati a Cavo, Tanina e Luigina ci distribuiscono i viveri per la serata... Tanina ha un asso nella manica: le sue crostate con la marmellata fatta in casa! Peccato solo

Il gruppone in posa



che le crostate all'Elba non siano mai arrivate, infatti sono rimaste sul sedile della macchina a Piombino.

Il mattino seguente nella foto di gruppo prima di partire veniamo tutti bene: felici, freschi, rilassati e sorridenti. Poi comincia la nostra avventura! Sarà all'altezza delle alte aspettative e entusiasmante come gli anni scorsi? Paolo ci ha abituati bene portandoci sempre a fare dei trekking belli e divertenti, quindi non mi accontenterò facilmente.

E' il grande giorno, si parte! Un cartello sul sentiero ci dice che mancano solo 17 ore alla biforcazione GTE, siamo a buon punto. Comunque ci "limiteremo" a fare la tratta Cavo - Porto Azzurro.

Tra una salita e una discesa e i terribili sassolini sui sentieri arriviamo al cartello "Sentiero per escursionisti esperti", non abbiamo proprio l'aspetto e il modo di fare di un gruppo di escursionisti seri, ma piuttosto di un gruppo di scappati di casa chiacchieroni e rumorosi, ma possiamo farcela, o forse no? Percorriamo una discesa piuttosto in discesa... troppo in discesa... speriamo solo di non rotolare giù e fare effetto domino! Più avanti incontriamo anche qualche tratto attrezzato. Iniziamo ad essere tutti un pochino stanchi e provati dal caldo, per di più abbiamo poca acqua e mi sembra di vedere qualcosa, il Signore, una croce, le campane... Sì siamo arrivati al bellissimo Santuario della Madonna di Monserrato. Dopo aver recitato la nostra preghiera, raggiungiamo Porto Azzurro, un simpatico paesino di mare. Terminiamo con la foto di gruppo in cui siamo un po' stanchi, e poi partecipiamo alla S. Messa. Questa sera il menù è a base di pesce.

Il secondo giorno il sentiero sembra promettere una tappa più rilassante. Ci tocca tornare un pezzettino indietro, questa volta

abbiamo sbagliato strada, il sentiero è veramente difficile da trovare, ma ciò nonostante il nostro capo gita riesce comunque a ritrovare la strada. Nuovamente salite e discese, caldo ma anche risate, chiacchiere e divertimento. Arrivati a Procchio ci meritiamo un bel bagno! La sera il nostro capo gita ci illustra il percorso dell'indomani accompagnato dal dolce suono che diventerà famoso: "ta ta ta... ta ta ta...". Alcuni membri del gruppo iniziano a pensare all'ammutinamento, c'è chi vorrebbe evitare di salire al monte Capanne per risparmiare 200 m di dislivello, chi pensa di accorciare un po' la gita fermandosi a Marciana e addirittura chi non vorrebbe più andarsene dalla spiaggia. Fortunatamente la sera ci pensano pizza, birra e una bellissima dormita ad addolcire gli animi, e il mattino siamo tutti pronti a ripartire: siamo un gruppo tosto!

Siamo arrivati all'ultimo giorno del trekking: facciamo la foto di gruppo, qualcuno è felice, altri sembrano un po' provati, e salutiamo Aldo, che preferisce arrivare a Patresi passando per la strada al livello del mare. La famosa biforcazione GTE ormai non è più molto lontana, infatti è a sole 4 ore di cammino. Ripartiamo di nuovo in salita, ma arrivati senza troppa fatica su un tratto di sentiero con tanti fiori colorati, iniziamo a chiederci se sia meglio questo o l'Euroflora. Oggi la gita non sembra pesante, fa fresco e finalmente sembra di respirare un po' d'aria di montagna, e in 11 decidiamo di raggiungere la cima di Monte Capanne (1.019 m). Saliamo un po' camminando e un po' arrampicando tenendoci ai cavi di metallo. Arriviamo in cima in meno di un'ora. Si respira aria buona e tranquillità. È questo il momento per cui vengo in montagna, quello in cui ho fame ma non la sento, e sono stanca ma non mi importa

perché ce l'ho fatta e sono in cima, un dolce venticello mi scompiglia i capelli, dimentico tutte le noie della città, i problemi, la tristezza e mi sento molto più propensa ad essere amichevole col prossimo, perché solo in montagna si può imparare la gentilezza e il lavoro di squadra, e in montagna è possibile apprezzare tutta la bellezza che la Terra ha da offrirci. A me piace tantissimo il contatto con l'erba e con la roccia, accompagnato da un vento fresco e dalle nuvole in cielo. In città nessuno fa attenzione a queste cose, anzi, se arriva il vento ci lamentiamo per il freddo, e se arrivano le nuvole ci lamentiamo ancora, perché potrebbe piovere e rovinarci tutta la giornata, infradiciandoci i vestiti e rendendoci di cattivo umore e più propensi ai litigi. Invece in montagna potrei stare sveglia per ore in rifugio a guardare fuori dalla finestra le gocce d'acqua sulle foglie e anche i fulmini come fossero uno spettacolo a cui il cielo ci permette gentilmente di assistere. "Vieni a conoscere la Montagna e lasciati coccolare".

È dunque d'obbligo ringraziare tutti per questa bella esperienza, che come tutti gli anni è stata bella, e rigenerante, tanto per il posto quanto per la compagnia... come sempre troppo corta ;P

P.S.: Ringrazio in particolare Paolo per l'organizzazione, la pazienza con cui ha cercato di venire incontro a tutti i nostri desideri: prenotando le case e gli alberghi per 2-3 persone alla volta ed essere riuscito ad accontentare anche chi si è unito a noi con un solo giorno di preavviso, per il tempo dedicato ad approfondire la sua conoscenza dei sentieri elbani, per le possibili varianti dell'ultimo giorno e per averci regalato anche quest'anno un trekking fantastico.

Caterina Seronello

L'incanto dei passi

Terre selvagge con Alberto Sciamplicotti

Il ciclo di incontri “La Montagna vista dal Mare”, organizzato congiuntamente dalla GM di Genova e dal CAI Ligure, è ripreso giovedì 17 maggio, con una conferenza presso la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di Palazzo Ducale che ha avuto come ospite Alberto Sciamplicotti, fotografo, videomaker e scrittore di Frascati, in provincia di Roma.

Alberto, oltre ad esercitare la professione di fotografo scientifico presso l'Università “La Sapienza” di Roma, ha collaborato tramite articoli e fotografie con molte riviste di montagna.

La sua passione per la montagna e per i territori selvaggi e inesplorati lo ha portato a compiere innumerevoli viaggi, a piedi e con gli sci, sulle montagne delle Alpi, dei Pirenei, della Turchia, della Grecia, dell'Iran, del Canada, della Groenlandia, delle Isole Svalbard, dell'Armenia, del Karakorum, e a raccontare poi le emozioni vissute in queste esperienze nei suoi libri e nei suoi film.

Nel corso della sua trasferta genovese, incastrata tra i numerosi impegni di lavoro, Alberto ha proiettato il suo video documentario “Parlare con le orecchie, Robert Peroni e la Terra degli Uomini”, che ha per protagonisti la guida alpina altoatesina Robert Peroni, la Groenlandia e la sua gente. Peroni, che da più di trent'anni ha scelto di vivere in Groenlandia, è stato esploratore di montagne e deserti, sciatore dell'estremo, membro negli anni ottanta del team “No-Limits”, primo ad attraversare in solitaria e in inverno l'ice cup groenlandese. Da diversi anni gestisce la “Casa Rossa”, una sorta di rifugio dove offre servizi di supporto per le spedizioni che vogliano operare in questa zona polare. Soprattutto però, da quando si è stabilito in Groenlandia, ha lavorato per la popolazione locale, con una serie di progetti che, tutelando la loro particolare identità culturale, permettessero un miglioramento delle condizioni di vita; questo suo impegno lo ha portato alla candidatura al Nobel per la Pace, su proposta proprio della gente del distretto di Ammassalik, la “sua” gente. Il video, che associa l'intervista a Peroni con immagini di repertorio, mette violentemente a nudo la situazione di disagio, soprattutto psicologico, che ha sofferto il popolo groenlandese a fronte della sempre maggiore invadenza dell’“uomo bianco”, portatore di regole e stili di vita che hanno messo in crisi un equilibrio economico e sociale vecchio di secoli.

Successivamente, Alberto ha presentato il suo ultimo libro “L'incanto dei Passi”, con una modalità poetica e coinvolgente, ovvero un dialogo a due voci con Anna Scabazzi, figlia del nostro compianto socio Giorgio Scabazzi.

Il volume ha per protagonisti gli angoli più suggestivi delle montagne care all'autore, il Gran Sasso, i Monti della Laga, i Sibillini, i Sabini, “per scoprire, e anche ritrovare, ciò che ci siamo dimenticati di essere e quella bellezza che da sempre ci sta attorno”.

Alberto e Anna, citando e interpretando alcuni passi del libro, hanno trasformato la sala del Ducale in una quinta teatrale, portandoci idealmente su e giù per gli Appennini, a piedi, con i ramponi e con gli sci, tra le pieghe della storia e della geografia dei luoghi attraversati.

I percorsi che Alberto propone nel suo libro sono itinerari dell'anima, legati alle emozioni che il paesaggio circostante riesce a trasmettere. Sono tracciati che accompagnano il lettore nella dimensione del “sogno” tipicamente adolescenziale, caratteristica distintiva degli appassionati di montagna, e lo portano a restare “incantato” di fronte alla bellezza della natura.

E le montagne di Alberto, i suoi Appennini, riescono, oggi come ieri, a stupire per la bellezza dei paesaggi, mutevoli in ogni stagione dell'anno, per la natura selvaggia, che spesso associamo solo a terre lontane, mentre è più che mai presente sulle nostre montagne, dove ancora è possibile sentire il fascino dell'avventura e ritrovarsi nell'intimo dei propri pensieri.

Il viaggio dell'autore attraverso le montagne non è quindi solo fisico: egli indaga sull'essenza dei luoghi, facendone emergere un'identità che sembra essere dimenticata, alla quale contribuiscono anche vicende storiche e avvenimenti del presente.

Alberto e Anna, con il loro dialogo cadenzato, sono bravissimi a trasportare i presenti in sala verso il “sogno” di nuove avventure; c'è poco tempo per il dibattito, ma ognuno rientra a casa con un forte stimolo a sperimentare, ancora una volta e al più presto, l’“incanto” che sanno donare i “passi” sulle proprie montagne.

Guido Papini

